Conto corrente con la Posta

Anno 78° — Numero 199

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

Roma - Venerdì, 27 agosto 1937 - Anno XV

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

SOMMARIO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

CONCORSI

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare.

R. decreto 10 *febbraio* 1937-XV, *registrato alla Corte dei conti addì* 22 *luglio* 1937-XV, *registro* 19 *Africa Italiana, foglio n.* 165.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Abdallah Ismail, da Delimelà (Acchelè Guzai), ascari 64212, nella 2ª batteria cammellata d'Eritrea. — Puntatore di un pezzo in una batteria cammellata, rimasto quasi privo di serventi, sebbene ferito al torace, sotto intenso fuoco avversario, continuava il suo servizio per tutta la durata del combattimento frenando con stoico eroismo lo strazio della propria ferita. — Mai Endè-Azbi, 12 novembre 1935-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Agus Giuseppe da Seulo (Nuoro), tenente di complemento nella banda di Massaua. — In un combattimento aspro per terreno avverso e per accanimento del nemico che produceva sensibili perdite alla sua centuria, riusciva ad occupare ed a mantenere saldamente una importante posizione. Animava i suoi gregari con la parola e soprattutto con l'esempio. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Ascani Leonida, da Imola, tenente di complemento nella 2ª batteria cammellata d'Eritrea. — Ferito gravemente il comandante della sua batteria, dalla colonna munizioni si portava rapidamente sulla linea dei pezzi per sostituirlo nel comando. Per tutta la durata del combattimento, che si protrasse sino a notte, dirigeva il tiro della batteria con efficaci risultati eseguendo inoltre, con abilità e calma, un cambiamento di posizione sotto il fuoco nemico. — Mai Endè-Azbi, 12 novembre 1935-XIV.

Botto Goffredo, da Buenos Ayres, capitano s.p.e. nella banda di Massaua. — Comandante della banda regolare di Massaua, in servizio di avanguardia di una colonna, iniziava e portava a termine un lungo ed aspro combattimento con energia, capacità e spirito aggressivo. Reagiva dapprima con prontezza al fuoco di un forte nucleo nemico che minacciava il fianco destro del suo reparto, contrattaccandolo poi vigorosamente e ponendolo in fuga. — Mai Endè-Azbi, 12 novembre 1935-XIV.

De Sarno Gavino, da Campobasso (Napoli), capitano nel R.C.T.C. dell'Eritrea. — Comandante di banda mista costituita in gran parte da tribù dancale inquadrate solo da qualche giorno, durante un lungo ed aspro combattimento, sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, dirigeva con calma e capacità il combattimento, riuscendo con la sua energia e con superbo sprezzo del pericoloro a mantenere salda la compagine dei suoi gregari. — Mai Endè-Azbi, 12 novembre 1935-XIV.

Evangelisti Carlo, da Frascati (Roma), sottotenente di complemento nella 2ª batteria cammellata d'Eritrea. — Comandante di una sezione di artiglieria cammellata, sotto l'infuriare del vicino, micidiale fuoco nemico, per più ore batteva efficacemente nuclei avversari, sostituendosi anche ai suoi serventi morti e feriti. Nobile esempio ai propri dipendenti di calma serena e di sprezzo del pericolo. — Mai Endè-Azbi, 12 novembre 1935-XIV.

Zanchetta Luigi, da Pola, sergente maggiore nel comando bassopiano orientale. — Volontario in A. O., addetto al plotone comando di una colonna, fu di valido aiuto al comandante di plotone per l'occupazione di successive posizioni. Su queste, attraverso zone battute da fuoco nemico, accompagnava i propri uomini. Ferito al viso continuava nell'azione e non si faceva medicare che a combattimento ultimato. — Mai Endè-Azbi, 12 novembre 1935-XIV.

Ali Igalè, da Thio (Dancalia), uachil di 1ª classe nella banda di Massaua, 76162. — Capo squadra di mitragliatrice leggera sostituiva il tiratore che era stato colpito a morte. Vista la propria centuria minacciata da soverchianti forze nemiche, sotto intenso fuoco avversario, con grande sprezzo del pericolo e felice intuizione, portava prontamente l'arma in posizione dominante dalla quale obbligava l'avversario a retrocedere. Già distintosi in precedente fatto d'arme. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Bachit Hassen, da Kartum (Sudan Anglo-Egiziano), scium basci nella 2ª batteria cammellata Eritrea, 10632. — Graduato di batteria cammellata, durante un combattimento veniva investito da una raffica di mitragliatrice nemica che lo feriva in varie parti del corpo. Ad un ufficiale che si era avvicinato per rincuorarlo diceva che dopo 29 anni di servizio era giusto che anch'egli pagasse il proprio tributo di sangue alla Patria. Nobile esempio di fedeltà e di dedizione al dovere. — Mai Endè-Azbi, 12 novembre 1935-XIV.

Ersi Cane Elil, uachil di 1ª nella banda di Massaua, 76396. — Benchè ferito, manteneva il comando del proprio buluc sino alla fine del combattimento, dando ai suoi dipendenti bell'esempio di ardimento e di alto senso del dovere. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Chidanè Alemin, da Addembelà (Serae), gregario (67168) nella banda di Massaua (*alla memoria*). — Ferito durante un contrattacco, continuava ad avanzare, finchè nuovamente colpito, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Mai Endè, 12 novembre 1935 XIV.

Hamed Omar, sottocapo (55804) nella banda di Massaua (*alla memoria*). — In un violento combattimento, visto colpito il capo squadra di una mitragliatrice leggera, prontamente lo sostituiva continuando l'azione di fuoco con calma ed efficacia. Poco dopo, mentre più intensa si svolgeva la lotta, veniva anch'egli colpito da una raffica di arma automatica che lo fulminava. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Hamed Soliman, da Savo (Adi Caieh), sottocapo (5580) nella banda di Massaua. — Comandante di buluc, trascinando i suoi uomini al contrattacco, obbligava il nemico a retrocedere. Sprezzante di ogni pericolo, a breve distanza affrontava arditamente un capo abissino uccidendolo con una bomba a mano. Già distintosi in precedente combattimento quale animatore instancabile dei suoi gregari. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Mohamed Omar, da Diot (Acchelè Guzai), sottocapo (59564) nella banda di Massaua. — Ferito ad un piede, continuava a tenere il comando del proprio buluc sino alla fine del combattimento, rifiutando più tardi di essere ricoverato in ospedale. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Mohamud Said, da Berbera (Somalia Inglese), uachil di 1ª (84319) nella banda di Massaua (*alla memoria*). — Comandante di buluc, rimasto leggermente ferito in un violento corpo a corpo, rifiutava di farsi medicare. Colpito successivamente da una raffica di mitra-

gliatrice, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Mohamed Mohamud, da Guanel Soim (Acchelè Guzai), uachil (52262) nella banda di Massaua (*alla memoria*). — Capo squadra di una mitragliatrice leggera, in un accanito combattimento sostituiva il tiratore colpito a morte immolando a sua volta la propria vita. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

CROCE DI GUERRA.

Ceccarelli Francesco, da Massa Martana (Perugia), sottotenente di complemento nella banda di Massaua. — Da pochi giorni comandante di una centuria della banda di Massaua, durante un violento ed aspro combattimento, contrattacava più volte il nemico dando prova di serena calma, di ardimento e di coraggio. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Ombres Nicola, da Napoli, tenente nel comando bassopiano orientale. — Comandante di plotone comando di brigata eritrea, durante un aspro combattimento dirigeva in piedi sulla linea di fuoco il tiro del reparto. Ricevuto ordine di occupare una posizione, per raggiungere la quale era necessario attraversare una zona dominata dall'avversario, vi conduceva rapidamente i propri uomini dai quali faceva controbattere efficacemente il fuoco nemico. — Mai Endè-Azbì, 12 novembre 1935-XIV.

Zamproni Piero, da Chignolo Po (Pavia), tenente di complemento nella banda di Massaua. — Comandante di una centuria della banda di Massaua, durante un aspro e difficile combattimento, in testa ai suoi gregari, con ripetuti vigorosi ed arditi contrattacchi, riusciva a mantenere saldamente la posizione raggiunta. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Abdalla Amedin, da Rabaccirò (Acchelè Guzai), gregario (67251) nella banda di Massaua (*alla memoria*). — Lanciatosi arditamente al contrattacco contro una postazione nemica, rimaneva ucciso dal fuoco di fucileria. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Abdalla Mussa, da Arafali (Adi Caieh), gregario della banda di Massaua. — Benchè ferito rimaneva sulla posizione conquistata fino al termine del combattimento, dando belle prove di ardimento e di generosa abnegazione. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Ali Abdalla, da Adi Caieh, buluc basci nella banda Thiò. — Ferito leggermente all'inizio di un combattimento, restava al comando del proprio buluc per tutta la durata dell'azione dimostrando coraggio ed ammirevole spirito di sacrificio. — Mai Endè-Azbì, 12 novembre 1935-XIV.

Ali Ussen, gregario nella banda di Massaua (76270), (*alla memoria*). — Colpito a morte in violento combattimento, rivolgeva le ultime parole ai suoi compagni per incitarli ad avanzare ed a vincere. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Assen Gulet, basci da Berbera (Somalia Inglese), sottocapo (29602) nella banda di Massaua. — Visto colpito a morte il suo capo centuria, prontamente lo sostituiva. In più contrattacchi, con serena calma e sprezzo del pericolo, si manteneva costantemente in testa al proprio reparto animandolo con la parola e con l'esempio. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Burilli Ibrahim, da Ado Dagoi (Acchelè Guzai), gregario (67109) nella banda di Massaua (*alla memoria*). — Si slanciava tra i primi in un cruento contrattacco cadendo ucciso da una scarica nemica. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Gherenchiel Uoldeat, da Zazega (Hamasien), scium basci (21842) nel XXVI battaglione eritreo. — Durante un combattimento, incurante di ogni pericolo, percorreva più volte la linea di fuoco della compagnia infondendo coraggio ed ardimento ai propri dipendenti. Fra i primi raggiungeva una posizione nemica dalla quale, azionando personalmente una mitragliatrice leggera, contribuiva alla conquista di successive posizioni. — Mai Endè-Azbì, 12 novembre 1935-XIV.

Hamed Ali Mohamed, gregario (76128) nella banda di Massaua (*alla memoria*). — In violento e sanguinoso corpo a corpo, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Hamed Deglel, da Nafa Habab (Cheren), uachil di 1ª (83860) nella banda di Massaua (*alla memoria*). — Comandante di buluc, alla testa dei suoi gregari, durante un violento contrattacco, cadeva colpito a morte da una scarica nemica. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Ibrahim Omar, da Neregoto (Acchèlè Guzai), muntaz (44765) nella 2ª batteria cammellata d'Eritrea. — Capo pezzo di una batteria cammellata, sotto il vicino e micidiale fuoco nemico, dirigeva il servizio del proprio pezzo con serena calma e sprezzo del pericolo, sostituendosi anche ai propri serventi feriti ed incitando con la parola e con l'esempio i propri dipendenti. — Mai Endè-Azbì, 12 novembre 1935-XIV.

Idris Edgò, da Senafè (Acchelè Guzai), sciurn basci (13245) nella 2ª batteria cammellata d'Eritrea. — Graduato di una batteria cammellata, sotto l'infuriare del vicino, micidiale fuoco nemico, coadiuvava efficacemente i propri ufficiali e si esponeva, sprezzantemente, al pericolo dando esempio ai dipendenti di ardimento e di alto spirito del dovere. — Mai Endè-Azbì, 12 novembre 1935-XIV.

Ismail Mohamed Hamed, uachill di 1ª (47817) nella banda di Massaua. — Durante otto ore di combattimento, sempre sprezzante del fuoco avversario, con la parola e con l'esempio incitava i compagni alla lotta dimostrando serenità e coraggio esemplari. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Mohamed Adum Nasser, sottocapo (16646) nella banda di Massaua. — Capo centuria, in più contrattacchi, sempre primo fra i primi, coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale durante ben otto ore di combattimento in cui dava prova di serena calma e di personale coraggio. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Mohamed Ali Abdalla (Commissariato di Massaua), gregario nella banda di Massaua. — Con grande ardimento e supremo sprezzo del pericolo si lanciava all'attacco di una posizione nemica al grido di « Savoia », rimanendo ferito. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Mohamud Mohamed, da Fagarotta (Acchelè Guzai), ascari (59746) nella 2ª batteria cammellata d'Eritrea. — Servente di un pezzo, sotto l'infuriare del vicino micidiale fuoco avversario, disimpegnava il proprio compito con mirabile sprezzo del pericolo dando prova di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Mai Endè-Azbì, 12 novembre 1935-XIV.

Omar Mohamed, da Dessano (Acchelè Guzai), sottocapo (25355), nella banda di Massaua. — Capo centuria, in più contrattacchi, sempre primo fra i primi, coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale durante otto ore di combattimento, in cui dava prova di serena calma e di personale coraggio. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Ona Ismail Hamid, da Ghersat (Dancalia), capo dancalo nella banda mista (Eritrea). — Comandante di una centuria dancala di oltre confine, durante un lungo ed aspro combattimento, dimostrava coraggio ed ammirevole sprezzo del pericolo. — Mai Endè-Azbì, 12 novembre 1935-XIV.

Osman Alibethà (Commissariato di Massaua), gregario nella banda di Massaua (*alla memoria*) 83778. — Durante un contrattacco affrontava arditamente un gruppo avversario, lasciando gloriosamente la vita sul campo. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Osman Mohamed, da Addis (Dancalia), cagnasmac nella banda mista (Eritrea). — Interprete a disposizione di un comando di banda mista, durante aspro e lungo combattimento, si rivelava prezioso collaboratore nel trasmettere e far eseguire gli ordini superiori. — Mai Endè-Azbì, 12 novembre 1935-XIV.

Optemariam Bahatà (Commissariato del Seraè), uachil (24394) nella banda di Massaua. — Comandante di buluc, decisamente lanciavasi al contrattacco, riuscendo tra i primi a raggiungere la posizione nemica. Già distintosi in precedente fatto d'arme. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Saad Giane (Acchelè Guzai), ascari (64067) nella 2ª batteria cammellata d'Eritrea. — Servente di un pezzo, sotto l'infuriare del vicino micidiale fuoco avversario disimpegnava il proprio compito con mirabile sprezzo del pericolo, dando prova di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Mai Endè-Azbì, 12 novembre 1935-XIV.

Uoldenchiel Bein, da Cuscet (Seraè), sottocapo (46548) nella banda di Massaua. — Capo squadra di mitragliatrice leggera, con grande sprezzo del pericolo controbatteva efficacemente, da posizione sottoposta ad intenso fuoco nemico, una mitragliatrice avversaria permettendo al proprio reparto di raggiungere e conquistare una posizione nemica. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

Ussen Abdalla, da Callmatara (Acchelè Guzai), muntaz (58409) nella 2ª batteria cammellata dell'Eritrea. — Capo pezzo di una batteria cammellata, sotto il vicino, micidiale fuoco nemico, dirigeva il servizio del proprio pezzo con serena calma e sprezzo del pericolo, sostituendosi anche ai serventi feriti ed incitando con la parola e con l'esempio i propri dipendenti. — Mai Endè-Azbì, 12 novembre 1935-XIV.

Ussen Ismail, da Asmara, sottocapo (58819) nella banda di Massaua. — Sotto intenso fuoco nemico riusciva a ridurre al silenzio una mitragliatrice nemica e, animati così i suoi gregari, li trascinava al contrattacco. — Mai Endè, 12 novembre 1935-XIV.

(2842)

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare.

R. decreto 3 aprile 1937-XV, registrato alla Corte dei conti addì 22 luglio 1937-XV, registro 19 Africa Italiana, foglio n. 173.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Angiolini Luigi di Federico e di Tamburini Cesira, nato il 2 settembre 1913 a Siena, camicia nera del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Giungeva per primo su di una posizione tenacemente difesa dall'avversario, ed unitamente ad altri, cercava di mettere in salvo il proprio comandante gravemente ferito. Accerchiato da un gruppo di nemici, si difendeva con strenuo vigore fino a quando, colpito mortalmente, spirava col nome del Duce e dell'Italia sulle labbra. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Aramini Angelo, nato il 19 gennaio 1909 a Piave (Venezia), camicia nera della compagnia comando, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Benchè ferito rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione per continuare a combattere, finchè nuovamente colpito, cadeva eroicamente sul campo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Aratari Domenico di Daniele e fu Trella Anna Maria, nato il 14 settembre 1899 a Gioia dei Marsi (Aquila), centurione del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia di camicie nere di retroguardia, si opponeva vigorosamente agli attacchi avversari. Circondato dal nemico, dopo essersi eroicamente difeso, lasciava la vita sul campo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Barnaba Ismaele fu Andrea e fu Burello Ermenegilda, nato il 22 settembre 1901 a Buia (Udine), capomanipolo del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, la guidava in aspro combattimento con perizia e valore. Soverchiato da ingenti masse avversarie, ripiegava verso le linee di partenza, contenendo, con reiterati contrattacchi, la pressione avversaria ed infliggendo al nemico forti perdite. Mentre personalmente adoperava la mitragliatrice di un caduto, cadeva colpito a morte, lasciando gloriosamente la vita sul campo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Capparelli Francesco fu Angelo e fu Salerno Giuseppina, nato il 5 gennaio 1884, ad Acqua Formosa (Cosenza), 1° centurione del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia camicie nere, la guidava con perizia e valore all'attacco di una posizione tenacemente difesa dall'avversario, rimanendo colpito a morte. Prima di spirare, chiedeva notizie sullo svolgimento dell'azione ed, avendo saputo che la compagnia progrediva nell'avanzata, esclamava: « Avanti per il Duce ». — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Chiereghin Otello fu Giovanni e di Veronese Carmela, nato il 22 aprile 1905 a Pola, vice caposquadra del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — In combattimento era d'esempio per coraggio ed ardire. Ferito, rifiutò di recarsi al posto di medicazione seguitando a combattere, finchè nuovamente colpito cadde sul campo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Collarin Giorgio di Ernesto e di Dell'Osta Maria, nato il 12 ottobre 1913 a Vittorio Veneto (Treviso), capomanipolo del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Comandante di un plotone camicie nere, conquistata una posizione fortemente difesa dal nemico, si prodigava per consolidare il possesso. Noncurante del fuoco avversario combatteva valorosamente, per sventare un tentativo di accerchiamento nemico, fino a che cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Dal Fiume Ciro fu Angelo e fu Cianostefani Maria, nato il 3 novembre 1892 a Imola (Bologna), centurione del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia camicie nere, conducendola con ardimento e slancio, conquistava una posizione tenacemente difesa dall'avversario. Ferito a morte invocava il nome del Duce. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

D'Angelo Oscar di Pietro e di Ferrante Celestina, nato il 3 maggio 1901 a Turrivalignano (Pescara), capomanipolo del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia di retroguardia, valorosamente combattendo, conteneva con ripetuti contrattacchi l'urto delle soverchianti forze nemiche, sventandone i tentativi di aggiramento, finchè cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Fiorelli Dante di Vincenzo di Fiorelli Zelinda, nato il 21 ottobre 1912 a Polino (Terni), capo squadra IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Comandante di squadra la guidò con la parola e con l'esempio all'attacco di una posizione tenacemente difesa dal nemico. Mentre afferrata una mitragliatrice d'un caduto, sparava contro il nemico incalzante, mortalmente colpito, lasciava la vita sul campo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Maglioni Armando fu Federico e fu Alboni Cleofe, nato il 24 luglio 1884 a Sarsina (Ravenna), centurione veterinario del 1° gruppo battaglioni camicie nere d'Eritrea (*alla memoria*). — Centurione veterinario, chiese ed ottenne di partecipare ad un aspro combattimento, durante il quale fu di esempio per il suo comportamento eroico. Di fronte alla soverchiante pressione nemica, impugnato un moschetto, combattè fra le camicie nere finchè, mortalmente colpito, cadde gloriosamente sul campo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Manni Manno fu Virgilio e di Ciani Ada, nato il 25 marzo 1903 a Orte (Roma), centurione del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Aiutante maggiore di battaglione, si prodigava, durante lo svolgimento di una lunga battaglia, per coadiuvare il comandante. Durante l'infuriare della mischia si slanciava contro il nemico alla testa di un gruppo di camicie nere del comando, rimanendo colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Molaroni Mario di Giuseppe, nato il 14 agosto 1910 a Pesaro, capomanipolo della compagnia comando, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Comandante del reparto zappatori lo guidava in combattimento con calma e perizia infliggendo notevoli perdite al nemico. Raggiunta col suo reparto una piccola altura dominante ove maggiormente ferveva la mischia, incitava con la parola e con l'esempio le camicie nere, finchè veniva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Mori Guido fu Elio e fu Elisa Lilli, nato il 10 agosto 1904, a Siena, camicia nera del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Per quanto menomato fisicamente, fu tra i primi all'assalto per la conquista di una importante posizione e, raggiuntala, continuò a combattere valorosamente, fino a quando, colpito a morte cadeva inneggiando alla Patria e alla Milizia. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Uliana Pietro di Tiziano e di Dottor Maria, nato a Fregona (Treviso), camicia nera scelta del gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Capo stazione radio, malgrado l'intenso fuoco nemico manteneva in perfetta efficienza i collegamenti. Accerchiato da numerosi armati e ferito continuava ad assolvere il suo compito, finchè, nuovamente colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Baracchini Ferdinando di Innocente e di Moroldo Maria, nato il 9 agosto 1909 a Zuglio (Udine), camicia nera scelta del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 799. — Mentre trasportava al posto di medicazione un compagno ferito, assalito da numerosi nemici, si difendeva eroicamente, finchè cadeva colpito a morte accanto al camerata. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Bertin Coriolano fu Domenico e di Patrizia Lucia, nato il 4 ottobre 1905 a Sequals (Udine), vice caposquadra del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 2089. — Mentre trasportava al posto di medicazione un compagno ferito, assalito da numerosi nemici si difendeva eroicamente, finchè cadeva colpito a morte accanto al camerata. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Bubola Cesare di Angelo e di Santimaria Albina, nato il 17 agosto 1914 a Verona, camicia nera del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 9545. — Offrivasi con alto senso del dovere per trasportare al posto di medicazione un ufficiale ferito. Accompagnando il cappellano del gruppo sul luogo ove più intensa era la lotta per raccogliere il ferito, cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Esposito Aristide di Pasquale e di Masti Margherita, nato il 3 marzo 1909 a Siena, camicia nera del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — In combattimento si distingueva per coraggio ed ardire. Accerchiato da forze superiori si difendeva strenuamente finchè, sopraffatto, veniva travolto. Prima di spirare gridava « Viva l'Italia ». — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Figadelli Renato di Rinaldo e di Tovagliari Regina, nato il 10 giugno 1914 a Virgilio (Mantova), caposquadra II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 7324. — Comandante di squadra era d'esempio per valore e sprezzo del pericolo, finchè, colpito a morte, cadeva gloriosamente sul campo, incitando i dipendenti alla lotta. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Fringoni Luigi di Giuseppe e di Mazziati Carolina, nato il 13 dicembre 1907 a Servigliano (Ascoli Piceno), camicia nera scelta del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — In aspro combattimento, incoraggiava, con l'esempio del suo valore i camerati. Vista una camicia nera ferita, si prodigava per soccorrerla noncurante del pericolo, finchè circondato dal nemico, cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Coggi Adalciso di Egidio e di Bittini Maria, nato l'8 giugno 1911 a Osoppo (Udine), camicia nera scelta del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 6203. — In aspro combattimento, ultimate le munizioni e circondato da folto nucleo di nemici, si difendeva all'arma bianca finchè, colpito a morte cadeva eroicamente sul campo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Magro Arturo di Giovanni e di Saccon Ester, nato l'11 novembre 1908 a S. Polo di Piave (Udine), camicia nera scelta del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 3084. — Riusciva con aggiustate raffiche di mitragl'atrice a causare numerose perdite al nemico ed a stroncarne un tentativo di accerchiamento. Cadeva sul campo. — Mai Beles 21 gennaio 1936-XIV.

Merzari Emilio di Felice e di Turella Augusta, nato il 5 agosto 1908 ad Albaredo d'Adige (Verona), vice caposquadra del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 5200. — Circondato da numerosi armati resisteva strenuamente infliggendo perdite al nemico finchè cadeva colpito a morte da ripetuti colpi di arma bianca. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Onofrio Francesco fu Vito e di Prisco Giuseppina, nato il 28 gennaio 1912 a S. Lucia (Potenza), vice caposquadra del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Accorso con generoso slancio in aiuto del proprio caposquadra gravemente ferito, in zona battuta da violento fuoco avversario, cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Papais Antonio di Angelo e di Cristofoli Maria, nato il 14 agosto 1911 a Bagnarola (Udine), camicia nera del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 6669. — Tiratore di mitragliatrice in aspro combattimento, portatosi dove più violenta era la lotta, infliggeva numerose perdite all'avversario finchè, sopraffatto cadeva eroicamente sul campo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Pigatti Vittorio fu Italico e fu Dini Vincenza, nato il 4 febbraio 1910 a Trieste, camicia nera scelta del reparto collegamenti gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Telefonista addetto ad un comando di gruppo battaglioni CC. NN., durante aspro combattimento si prodigava con calma e sprezzo del pericolo per mantenere in efficienza i collegamenti telefonici, finchè cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Ralli Renato, nato il 26 febbraio 1908 ad Arezzo, camicia nera scelta del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Sebbene menomato fisicamente, volle partecipare ad una azione. Con i primi occupava una posizione nemica, fino a che, colpito a morte, cadeva sul campo invocando il nome del Duce. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Saracino Biante fu Pasquale e di Lamberti Cristina, nato il 28 gennaio 1909 a Mazzara del Vallo (Trapani) caposquadra del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 754035. — Assunto il comando di un plotone, lo guidava in aspro combattimento con perizia e valore, incitando i dipendenti con la parola e con l'esempio, fino a che cadde mortalmente colpito. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Scidone Giuseppe di Saverio e di Militano Maria, nato il 17 maggio 1913 a Palmi (Reggio Calabria), caposquadra del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Conduceva con slancio e sprezzo del pericolo la propria squadra all'attacco di una posizione avversaria, sino a che cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Sgorlon Celeste di Pietro e di Viotto Lucia, nato il 3 marzo 1911 a Motta di Livenza (Treviso), camicia nera del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — In aspro combattimento dava prova di ardimento e valore finchè cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Tamburini Massimiliano fu Vincenzo e di Lodesani Giuseppina, nato il 29 maggio 1913 a Massa Fiscaglia (Ferrara), caposquadra del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 3807. — Per colpire un gruppo di armati nemici nascosti in un cespuglio, impugnata una mitragliatrice, in piedi si dirigeva verso l'avversario, sparando con calma e precisione. Circondato, si difendeva strenuamente finchè cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Tibiletti Vittorio di Ciro e di Dorrer Erminia, nato il 13 gennaio 1909 a St. Veit (Austria), vice caposquadra del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 720. — Con pochi uomini superstiti componeva una squadra, opponendo valida resistenza alla soverchiante pressione nemica e facendo personalmente fuoco con una mitragliatrice leggera fino all'esaurimento delle munizioni. Impugnato quindi un moschetto, continuava a sparare fino a quando veniva mortalmente colpito. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Toso Teofilo di Giuseppe, da Codroipo (Udine), camicia nera del reparto esploratori, gruppo battaglioni camicie nere d'Eritrea (*alla memoria*). — Esploratore di gruppo, combatteva arditamente falciando con la mitragliatrice il nemico, per evitare che riuscisse a raggiungere il posto di medicazione ove trovavasi numerosi feriti. Circondato, seguitava a mitragliare le orde incalzanti, finchè cadeva mortalmente colpito. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Trentacapilli Raffaele fu Mario e di Matera Concetta, nato il 21 febbraio 1912 a Vibo Valentia (Catanzaro), vice caposquadra del IV battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*). — Porta feriti si adoperava con generoso altruismo sotto l'intenso fuoco nemico a portare in salvo un sottufficiale gravemente ferito, sino a quando, circondato da un forte nucleo avversario, cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Zucchet Vittorio fu Francesco e di Manias Marianna, nato il 19 luglio 1909 a Fiume Veneto (Udine), camicia nera scelta del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 4855. — Capo arma, dove maggiore infieriva il combattimento, con fuoco calmo e preciso mitragliava folti nuclei di armati, finchè circondato dall'avversario incalzante, cadeva colpito a morte sull'arma. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Zucchetti Achille di Sante e di Vedovelli Maria, nato il 21 marzo 1911 a Torri del Benaco (Verona), camicia nera scelta del II battaglione, gruppo battaglioni CC. NN. d'Eritrea (*alla memoria*) 7659. — Tiratore di mitragliatrice, noncurante del pericolo, continuava a battere il nemico incalzante, finchè cadeva colpito a morte. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

(2841)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 13 maggio 1937-XV, n. **1419.**

Autorizzazione di un ulteriore contributo di L. 10.000.000 per il piano di risanamento del rione Santa Croce, di Firenze.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Ritenuta l'urgente ed assoluta necessità di stabilire un concorso dello Stato nella spesa del piano di risanamento del quartiere di Santa Croce, di Firenze;

Visto il R. decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 345;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Visto il R. decreto 1° ottobre 1936-XIV, con il quale è conferita a S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, la facoltà di firmare gli atti di competenza del Ministro per i lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con quelli per l'interno, per la grazia e giustizia, per le finanze e per l'educazione nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In aggiunta agli 11 milioni di cui all'art. 1 del R. decreto-legge 10 febbraio 1936, n. 345, è autorizzato il contributo di altri dieci milioni per il piano di risanamento del rione Santa Croce di Firenze.

Sono estese al futuro piano di S. Frediano tutte le norme del R. decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 345.

Con apposita convenzione da stipulare fra lo Stato ed il Comune saranno stabilite le norme riflettenti la vigilanza sull'esecuzione delle opere e sull'erogazione dei contributi, di cui al presente decreto.

Tale convenzione sarà da approvarsi con decreto del Ministro per i lavori pubblici e del Ministro per le finanze.

Il Ministro per le finanze è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — SOLMI — DI REVEL — BOTTAI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 agosto 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 388, foglio 125. — MANCINI.

REGIO DECRETO-LEGGE 29 maggio 1937-XV, n. **1420.**

Modificazione dell'art. 66 dell'ordinamento scolastico per le Colonie, approvato con R. decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1737.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1737, convertito nella legge 11 gennaio 1937-XV, n. 268, sull'ordinamento scolastico per le Colonie;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Riconosciuta l'urgente e assoluta necessità di provvedere;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per le finanze e per l'educazione nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al n. 3 dell'art. 66 dell'ordinamento scolastico per le Colonie, approvato con R. decreto-legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1737, convertito nella legge 11 gennaio 1937-XV, n. 268, è sostituito il seguente:

« Mediante concorso per titoli e per esami, secondo norme che verranno stabilite dal Ministro per l'Africa Italiana, di concerto con quelli per l'educazione nazionale e per le finanze, al quale potranno partecipare i maestri forniti del prescritto titolo di studio e che abbiano prestato nelle scuole elementari coloniali servizio, in qualità di supplente o di incaricato, per un periodo che, computato con la maggiorazione prevista per le prestazioni in Colonia, risulti non inferiore ad otto anni all'entrata in vigore del presente decreto».

Il presente decreto, che entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 maggio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — LESSONA — DI REVEL — BOTTAI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 agosto 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 388, foglio 114. — MANCINI.

REGIO DECRETO 1° luglio 1937-XV, n. **1421.**

Emissione di francobolli commemorativi a ricordo dei centenari di Giotto, Leopardi, Pergolesi, Spontini e Stradivari.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il Codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con R. decreto 27 febbraio 1936-XIV, n. 645;

Visto il R. decreto legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 166, convertito nella legge 13 giugno 1935 XIII, n. 1153, che disciplina la emissione di carte valori postali commemorative;

Riconosciuto opportuno di emettere una serie speciale di francobolli a ricordo di Giotto, Leopardi, Pergolesi, Spontini e Stradivari, di cui nel 1937 ricorrono i centenari;

Sentito il parere del Consiglio di amministrazione per le poste ed i telegrafi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata l'emissione di francobolli commemorativi dei centenari di Giotto, Leopardi, Pergolesi, Spontini e Stradivari nei seguenti valori:

da L.	0,10	. . . .	per Spontini
» »	0,20	. . . .	» Stradivari
» »	0,25	. . . .	» Leopardi
» »	0,30	. . . .	» Pergolesi
» »	0,50	. . . .	» Leopardi
» »	0,75	. . . .	» Pergolesi
» »	1,25	. . . .	» Giotto
» »	1,75	. . . .	» Spontini
» »	2,55	(+ 2 di sopraprezzo)	» Stradivari
» »	2,75	(+ 2 » »)	» Giotto

Art. 2.

I francobolli, di cui al precedente articolo, sono validi per il pagamento delle tasse postali in genere fino al 28 febbraio 1938-XVI, ma la loro vendita da parte degli uffici postali cesserà il 31 dicembre 1937-XVI.

Essi non saranno ammessi al cambio.

Art. 3.

Con successivo decreto saranno precisate le caratteristiche tecniche dei francobolli indicati negli articoli precedenti.

Art. 4.

La Direzione generale delle poste e dei telegrafi è autorizzata a stipulare coi Comitati promotori per le onoranze a Giotto ed a Stradivari le convenzioni per regolare i rapporti inerenti ai francobolli con sopraprezzo compresi nel presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 1° luglio 1937 Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BENNI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 agosto 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 388, *foglio* 117. — MANCINI.

REGIO DECRETO 1° luglio 1937-XV, n. 1422.

Inclusione dell'abitato di Tritanti, frazione del comune di Maropati (Reggio Calabria), tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019;
Vista la legge 9 luglio 1908, n. 445;
Vista la legge 25 giugno 1906, n. 255;
Vista la legge 13 aprile 1911, n. 311;
Ritenuto che l'abitato di Tritanti, frazione del comune di Maropati, venne incluso tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445;
Ritenuto che, in seguito ad ulteriori accertamenti, è stata riconosciuta l'opportunità di sostituire il consolidamento al trasferimento;
Sentito il Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche con sede in Catanzaro;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

A norma dell'art. 1, sub 7, del decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, e dell'art. 5, 6° comma, del Nostro decreto 7 luglio 1925, n. 1173, l'abitato di Tritanti, frazione del comune di Maropati, in provincia di Reggio Calabria, è escluso dalla tabella *E* allegata alla legge 9 luglio 1908, n. 445, ed è incluso nella tabella *G* allegata alla legge 25 giugno 1906, n. 255 (consolidamento di frane minaccianti abitati).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 1° luglio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

COBOLLI GIGLI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 agosto 1937 Anno XV
Atti del Governo, registro 388, *foglio* 115. — MANCINI.

REGIO DECRETO 23 luglio 1937-XV, n. 1423.

2ª Prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1937-38.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la legge 17 giugno 1937, n. 941, che approva gli stati di previsione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi;
Visto l'art. 21 del R. decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597;
Visto che il fondo di riserva istituito per le spese impreviste dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi presenta una disponibilità di L. 9.880.755 depositate in conto corrente speciale presso la Tesoreria centrale del Regno;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva anzidetto è autorizzato il prelevamento di L. 600.000 da versarsi all'Amministrazione postale telegrafica con imputazione al capitolo 19 dello stato di previsione dell'entrata dell'amministrazione medesima per l'esercizio finanziario 1937-38 e da inscriversi in aumento allo stanziamento del capitolo 72 della spesa per l'esercizio medesimo « Spese interessanti l'Amministrazione provinciale per illuminazione, forza motrice, ecc. ... Acquisto e manutenzione di mobili, suppellettili, macchine da scrivere, calcolatrici, ecc. »

Questo decreto sarà comunicato al Parlamento unitamente al rendiconto consuntivo dell'Azienda delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1937 38.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 23 luglio 1937-XV

VITTORIO EMANUELE.

BENNI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 agosto 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 388, *foglio* 116. — MANCINI.

REGIO DECRETO 1° luglio 1937-XV, n. 1424.

Approvazione ed esecutorietà della convenzione 15 maggio 1937 per la risoluzione della concessione della ferrovia Sant'Ellero-Saltino (Vallombrosa).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto 18 aprile 1892, n. 233, col quale venne approvata la convenzione 13 aprile 1892 per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Sant'Ellero - Vallombrosa al conte Giuseppe Telfener, a nome e per conto di una Società anonima, successivamente costituitasi sotto la denominazione di « Società anonima per la costruzione ed esercizio della ferrovia a trazione meccanica Sant'Ellero - Saltino (Vallombrosa);

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e le automobili, approvato con Nostro decreto 9 maggio 1912, n. 1447 e successive aggiunte e modificazioni;
Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per le comunicazioni e per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

E approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 15 maggio 1937-XV fra i delegati dei Ministri per le comunicazioni e per le finanze in rappresentanza dello Stato ed il legale rappresentante della «Società anonima ferrovia Sant'Ellero - Saltino (Vallombrosa)» per la risoluzione della concessione della ferrovia Sant'Ellero - Saltino (Vallombrosa).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 1° luglio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BENNI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 agosto 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 388, foglio 113. — MANCINI.

REGIO DECRETO 25 giugno 1937-XV, n. 1425.
Riconoscimento della personalità giuridica del Monastero delle Clarisse di Biancavilla (Catania).

N. 1425. R. decreto 25 giugno 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica del Monastero delle Clarisse di Biancavilla (Catania).

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 agosto 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 25 giugno 1937-XV, n. 1426.
Erezione in ente morale dell'Asilo infantile ottonese « Leopoldo Castelli » con sede in Ottone (Piacenza).

N. 1426. R. decreto 25 giugno 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, l'Asilo infantile ottonese « Leopoldo Castelli », con sede in Ottone (Piacenza), viene eretto in ente morale sotto amministrazione autonoma, e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 agosto 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 25 giugno 1937-XV, n. 1427.
Erezione in ente morale dell'Asilo infantile « Ai Caduti in guerra » con sede in Petrignano, frazione del comune di Assisi (Perugia).

N. 1427. R. decreto 25 giugno 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, l'Asilo infantile « Ai Caduti in guerra » con sede in Petrignano, frazione del comune di Assisi (Perugia), viene eretto in ente morale, sotto amministrazione autonoma, e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 agosto 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 25 giugno 1937-XV, n. 1428.
Riconoscimento della personalità giuridica del Monastero delle Carmelitane Scalze di San Remo (Imperia).

N. 1428. R. decreto 25 giugno 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica del Monastero delle Carmelitane Scalze di San Remo (Imperia) e viene autorizzato il trasferimento di beni a favore del medesimo, del complessivo valore di L. 500.000, da esso posseduti da epoca anteriore al Concordato con la Santa Sede e attualmente intestati a terzi.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 agosto 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 8 luglio 1937-XV, n. 1429.
Erezione in ente morale dell'Asilo infantile « Camandona » con sede in Cascine San Giacomo (Vercelli).

N. 1429. R. decreto 8 luglio 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, l'Asilo infantile « Camandona », con sede in Cascine San Giacomo (Vercelli), viene eretto in ente morale sotto amministrazione autonoma, e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 agosto 1937 - Anno XV

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 10 agosto 1937-XV.
Approvazione del nuovo testo dello statuto organico dell'Istituto di San Paolo di Torino.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI
istituito con R. D. L. 12 marzo 1936-XIV, n. 375, recante disposizioni per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito

Visto lo statuto organico dell'Istituto di San Paolo di Torino, Istituto di credito di diritto pubblico, con sede in Torino, approvato con R. decreto-legge 16 giugno 1932-X, n. 732, convertito, con modificazioni, nella legge 29 dicembre 1932-XI, n. 1989;
Visto l'art. 27 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375;
Sentito il Comitato tecnico corporativo del credito;
Sulla proposta del Comitato dei Ministri,

Decreta:

E' approvato il nuovo testo dello statuto organico dello Istituto San Paolo di Torino, composto di 38 articoli e allegato al presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 agosto 1937 - Anno XV

Il Capo del Governo: MUSSOLINI.

Nuovo testo dello statuto organico dell'Istituto di San Paolo di Torino.

Art. 1.

L'Istituto di San Paolo di Torino — già Istituto delle Opere pie di San Paolo — è un Istituto di credito di diritto pubblico, avente propria personalità giuridica.

Esso è sottoposto alla vigilanza dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, ed è retto dal presente statuto.

Art. 2.

L'Istituto esplica la sua azione nel Regno a mezzo di sedi, succursali ed agenzie.

La sede centrale dell'Istituto è in Torino.

Per l'apertura di nuove sedi, succursali ed agenzie, l'Istituto è tenuto ad osservare le disposizioni di cui all'art. 28 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375.

Art. 3.

L'Istituto compie le seguenti operazioni passive:

1° riceve depositi fruttiferi, a risparmio ed in conto corrente, anche in valuta estera, rimborsabili a vista, con o senza preavviso, o a scadenza fissa;

2° emette:

a) buoni fruttiferi;

b) assegni circolari ai sensi del R. decreto-legge 7 ottobre 1923, n. 2283;

c) lettere di credito, semplici e circolari;

3° risconta il proprio portafoglio;

4° fa riporti ed anticipazioni su titoli di sua proprietà.

Art. 4.

L'Istituto compie le seguenti operazioni attive:

1° sconta:

a) effetti cambiari, assegni e tratte muniti di firme di persone, società e ditte notoriamente solvibili; buoni del Tesoro; note di pegno emesse da magazzini generali legalmente costituiti o da depositi franchi; cedole di titoli sui quali l'Istituto può fare anticipazioni;

b) annualità a debito dello Stato e di enti pubblici;

c) altri titoli ed effetti ammessi da leggi speciali;

2° fa anticipazioni con le norme e gli scarti stabiliti dal Consiglio di amministrazione, sopra:

a) titoli emessi o garantiti dallo Stato, cartelle degli Istituti di credito fondiario ed obbligazioni a queste assimilate o parificate, obbligazioni di prestiti comunali e provinciali quotate in borsa, fedi di deposito rilasciate dai magazzini generali legalmente costituiti o dai depositi franchi;

b) su merci;

3° concede mutui di durata non superiore a 25 anni ad enti pubblici, con le norme e con le garanzie ammesse per i mutui della Cassa depositi e prestiti;

4° concede mutui e conti correnti ipotecari, con le modalità e con le limitazioni di cui al successivo art. 6;

5° concede sovvenzioni cambiarie garantite da ipoteca o da pegno di titoli ammessi alle operazioni di anticipazioni di cui al precedente n. 2, o da cessioni di crediti verso lo Stato, le Provincie, i Comuni;

6° fa operazioni di riporto sui titoli ammessi alle anticipazioni, ed inoltre su titoli industriali di primissimo ordine e di largo mercato agli Istituti e alle Banche di diritto pubblico, nonchè agli Enti o Società finanziarie aventi un patrimonio (capitale versato e riserve ufficiali) non inferiore a L. 100 milioni;

7° apre crediti in conto corrente, di durata non maggiore di un anno e garantiti con rilascio di cambiali all'ordine dell'Istituto munite di firme notoriamente solvibili;

8° acquista titoli della specie di quelli che sono ammessi per lo anticipazioni;

9° concede sovvenzioni su pegno di cose materiali,

10° accorda prestiti contro cessioni di stipendi, a norma delle leggi e dei regolamenti vigenti;

11° assume partecipazioni in enti economici creati o promossi dallo Stato;

12° concede aperture annuali di credito in conto corrente, eventualmente rinnovabili, senza garanzie reali, a favore della provincia e del comune di Torino, nonchè degli enti per i quali l'Istituto compie i servizi di cassa;

13° fa operazioni in cambi;

14° acquista immobili ad uso dei propri stabilimenti o in quanto sia necessario per il recupero dei crediti, con obbligo della vendita nei modi e termini da stabilirsi dal Consiglio di amministrazione;

15° effettua operazioni di credito agrario di esercizio;

16° compie ogni altra operazione di banca da cui esuli l'elemento dell'alea e della speculazione.

Art. 5.

Oltre alle operazioni di cui ai precedenti articoli 3 e 4 l'Istituto può compiere le seguenti:

1° concede ed accetta servizi di corrispondenza e di rappresentanza;

2° incassa effetti semplici o con documenti, titoli, cedole, e compie ogni altra operazione di commissione di banca;

3° assume servizi di ricevitoria provinciale e di esattoria comunale;

4° compie servizi di cassa per conto di terzi;

5° presta cauzioni, avalli e garanzie nell'interesse di ditte di prim'ordine;

6° accetta depositi in custodia ed in amministrazione;

7° cede in locazione cassette di sicurezza;

8° cura il collocamento di prestiti pubblici;

9° compra e vende titoli per conto di terzi.

Art. 6.

I mutui ipotecari di cui al n. 4 dell'art. 4 non possono avere durata superiore ad anni 10 ed i conti correnti ipotecari ad anni 5, e gli uni e gli altri devono comportare estinzione graduale.

Le ipoteche costituite a garanzia dei mutui o conti correnti debbono essere di primo grado e sopra immobili producenti reddito certo e durevole per tutto il tempo dell'operazione.

I mutui e conti correnti non potranno superare i tre quinti del valore libero dei beni rustici e la metà del valore libero dei beni urbani offerti in ipoteca, previo accertamento dei detti valori mediante perizia ordinata dall'Istituto.

Gli edifici ipotecati debbono essere assicurati contro i danni dell'incendio presso Società benevise e con polizza intestata all'Istituto, o con trasferimento del beneficio a favore di esso.

Gli investimenti nelle operazioni di cui ai nn. 1 lettera b), 3, 4 e 10 dell'art. 4 non possono complessivamente superare i tre decimi dei depositi fruttiferi di qualsiasi specie raccolti dall'Istituto.

L'ammontare delle operazioni di cui al n. 11 dell'art. 4, comprese in detto ammontare le somme impegnate ed eventualmente non ancora erogate, nonchè l'ammontare delle operazioni di cui al n. 12 dello stesso art. 4, non possono eccedere rispettivamente il ventesimo dei depositi fruttiferi anzidetti.

Art. 7.

Ai depositi fruttiferi di cui al n. 1, dell'art. 3, continuano ad applicarsi le disposizioni degli articoli 24, 25, 26, 27, 28, 36 e 37 della legge (testo unico) 25 aprile 1929, n. 967.

Continua pure ad essere applicato all'Istituto l'art. 37 della suddetta legge.

Art. 8.

Per le operazioni contemplate al n. 9, dell'art. 4, l'Istituto riceve in pegno cose mobili di qualunque specie aventi valore commerciale, purchè non siano fragili o soggette a deperimento o di non facile commercio o pericolose, oppure non possano, a giudizio dell'Amministrazione, per il loro volume e peso, essere convenientemente custodite nei magazzini dell'Istituto.

Formano normalmente oggetto di operazioni di prestiti su pegno: verghe e oggetti d'oro e d'argento, brillanti, diamanti, perle, metalli, tessuti nuovi ed usati e mercanzie.

Le polizze di pegno sono considerate titoli al portatore, nonostante le indicazioni e i nomi che vi possano essere iscritti.

Oltre l'interesse l'Istituto può imporre un diritto di polizza a rimborso delle spese di custodia dell'oggetto pignorato.

La misura dell'interesse sulle operazioni di pegno, nonchè dei diritti di polizza e degli eventuali altri diritti speciali accessori, è fissata dal Consiglio di amministrazione.

Il regolamento generale stabilisce le norme per la concessione delle sovvenzioni su pegno e per il rapporto di esse al valore di stima degli oggetti, per l'emissione delle polizze e le caratteristiche di esse, per la rinnovazione dei prestiti, per la vendita dei pegni all'asta pubblica, per la restituzione dei sopravanzi, per la custodia e assicurazione delle cose impegnate, nonchè per i casi di perdita di polizze di pegno e per il risarcimento di danni nel caso di perdita o di deterioramento del pegno.

Alle operazioni di pegno di cose materiali continuano ad essere applicabili le disposizioni degli articoli 30 e 46 della legge (testo unico) 25 aprile 1929, n. 967.

Art. 9.

Sono organi dell'Istituto:

a) il presidente;

b) il Consiglio di amministrazione;

c) la Giunta esecutiva;

d) il direttore generale.

Art. 10.

Il presidente è il capo dell'amministrazione dell'Istituto e ne ha la legale rappresentanza.

E' nominato con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, il quale, con proprio decreto, determina l'emolumento spettantegli.

Il presidente convoca e presiede il Consiglio di amministrazione e la Giunta esecutiva.

Nei casi di urgenza, il presidente prende tutti i provvedimenti che stima necessari nel supremo interesse dell'Istituto, salvo a riferirne nella prima adunanza, al Consiglio di amministrazione o alla Giunta esecutiva, provocando la deliberazione di ratifica.

Il presidente, su proposta del direttore generale, consente alla cancellazione di ipoteche, alle surrogazioni a favore di terzi, alle annotazioni di inefficacia delle trascrizioni, alla restituzione di pegni relativi ad obbligazioni, quando il credito dell'Istituto, garantito con ipoteche e con i pegni, risulti interamente estinto.

Il presidente addiviene alle cancellazioni parziali e riduzioni di ipoteche che siano state deliberate dal Consiglio di amministrazione o dalla Giunta esecutiva.

Art. 11.

Uno dei membri del Consiglio di amministrazione sarà annualmente designato dal Consiglio stesso a fungere da vice presidente.

Il vice presidente in caso di assenza o di impedimento del presidente ne assume gli uffici a tutti gli effetti.

Quando anche il vice presidente sia assente o impedito, l'ufficio di presidente è tenuto, a tutti gli effetti, dal consigliere di nomina governativa, membro della Giunta esecutiva, ed in assenza di questi dall'altro consigliere membro della Giunta stessa.

Art. 12.

Il Consiglio di amministrazione è composto del presidente e di otto consiglieri.

Gli otto consiglieri sono nominati:

uno dal Comitato dei Ministri;
due dal podestà di Torino;
uno dal podestà di Genova;
uno dal preside della provincia di Torino;
due dal Consiglio provinciale delle corporazioni di Torino;
uno dal Consiglio provinciale delle corporazioni di Genova.

Il Consiglio di amministrazione si rinnova ogni quadriennio; i consiglieri uscenti sono rieleggibili.

Le dimissioni dei componenti il Consiglio non avranno effetto prima di essere accettate dalla autorità che li ha nominati.

Il non intervento a tre sedute senza legittima giustificazione produce la decadenza d'ufficio del consigliere, la quale deve essere ratificata dalla autorità che lo ha nominato.

Quando nel corso del quadriennio si verifichi, per qualsiasi motivo, una vacanza nel Consiglio, il presidente provoca la nomina del nuovo consigliere, che dura in carica fino allo scadere del quadriennio.

Il regolamento stabilisce la misura della medaglia di presenza da corrispondersi ai consiglieri e le indennità per i consiglieri residenti fuori di Torino.

Art. 13.

Il Consiglio di amministrazione è convocato ogni qualvolta il presidente lo ritenga opportuno, ma non meno di una volta al mese. La convocazione può avere luogo altresì quando almeno quattro consiglieri, o l'intero Collegio dei sindaci, ne facciano richiesta al presidente con indicazione delle ragioni che la determinano.

Il presidente stabilisce l'ordine del giorno.

L'avviso di convocazione, con la indicazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, deve essere inviato ai consiglieri ed ai sindaci effettivi almeno quattro giorni prima di quello fissato per la riunione, salvi i casi di urgenza nei quali il termine di preavviso potrà essere ridotto a giorni due. Copia dell'avviso viene rimessa all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Per la validità delle sedute del Consiglio occorre l'intervento di almeno cinque membri.

Art. 14.

Spetta al Consiglio di amministrazione:

1° di promuovere le eventuali modificazioni al presente statuto ed al regolamento generale;

2° di proporre la nomina, la sospensione e la revoca del direttore generale;

3° di deliberare sulla istituzione, sulla trasformazione e sulla soppressione delle dipendenze;

4° di determinare, ove occorra, i limiti di competenza della Giunta esecutiva e del direttore generale;

5° di determinare le cauzioni da prestarsi dal personale e di deliberarne lo svincolo;

6° di stabilire la misura delle medaglie di presenza ai commissari di sconto presso le dipendenze dell'Istituto;

7° di deliberare sulla nomina dei corrispondenti e dei rappresentanti dell'Istituto;

8° di determinare le modalità e le condizioni delle operazioni dell'Istituto;

9° di fissare e di modificare i saggi di interesse per le operazioni attive e passive;

10° di deliberare su tutte le questioni che gli siano sottoposte dal presidente;

11° di deliberare su quanto creda di riservare alla propria competenza, o che gli sia sottoposto dalla Giunta esecutiva o dal direttore generale.

Art. 15.

Spetta, inoltre, al Consiglio di amministrazione:

1° di deliberare sul bilancio, sul conto profitti e perdite e sulla ripartizione degli utili, e sui bilanci delle gestioni di cui agli articoli 32 e 35;

2° di deliberare sulle spese di amministrazione che eccedano l'importo di L. 10.000;

3° di deliberare sulle cessioni di crediti, sui concordati, sulle transazioni, sulle rinunzie a giudizi ed a procedimenti esecutivi;

4° di deliberare sugli acquisti, sulle vendite, sulle permute dei beni patrimoniali dell'Istituto e sulle proposte di affitto dei beni stessi;

5° di deliberare la eliminazione dei crediti dalle scritture;

6° di deliberare sulle partecipazioni ad enti creati o promossi dallo Stato;

7° di deliberare le cancellazioni parziali, le riduzioni, le restrizioni delle ipoteche iscritte a favore dell'Istituto, nonchè le surrogazioni a favore di terzi;

8° di deliberare la concessione di mutui ad enti pubblici;

9° di deliberare lo sconto di annualità a debito dello Stato e di enti pubblici;

10° di deliberare le operazioni relative al collocamento di prestiti pubblici, a prestazione di cauzioni, avalli e fideiussioni;

11° di deliberare l'assunzione di ricevitorie, esattorie e servizi di cassa, e le operazioni di cui al n. 12 dell'art. 4.

Art. 16.

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione sono prese a maggioranza di voti. In caso di parità, prevale il voto del presidente.

I verbali delle deliberazioni del Consiglio sono redatti, autenticati e trascritti nel registro dei verbali, dal segretario capo dell'Istituto, che funge da segretario del Consiglio, e che, in caso di assenza, è sostituito da un funzionario designato dal Consiglio su proposta del direttore generale.

In caso di sedute segrete, fungerà da segretario il consigliere più anziano di età.

Un estratto delle deliberazioni viene rimesso, nel termine di due giorni da quello della seduta, all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

I consiglieri intervenuti alle adunanze possono far prendere atto nei verbali delle ragioni del loro voto.

Art. 17.

La Giunta esecutiva è composta:

a) dal presidente;
b) dal vice presidente;
c) dal consigliere di amministrazione di nomina governativa;
d) da un membro scelto dal Consiglio di amministrazione annualmente nel proprio seno;
e) dal direttore generale.

La giunta è convocata e presieduta dal presidente, che determina l'ordine del giorno di ciascuna adunanza.

Essa è convocata ogni qualvolta il presidente lo ritenga opportuno, e normalmente non meno di una volta alla settimana.

Il segretario della Giunta è scelto dal Consiglio di amministrazione, tra i funzionari dell'Istituto, su proposta del direttore generale.

Per la validità delle sedute della Giunta occorre l'intervento di almeno tre membri.

La Giunta delibera a maggioranza di voti, e in caso di parità prevale il voto del presidente.

Art. 18.

Spetta alla Giunta esecutiva:

1° di vigilare a che abbiano esecuzione le deliberazioni proprie e del Consiglio di amministrazione;

2° di deliberare su tutti gli affari e su tutte le operazioni che non siano espressamente riservate al presidente, al Consiglio di amministrazione e al direttore generale;

3° di predisporre lo schema dei bilanci e dei conti profitti e perdite dell'Istituto e delle gestioni di cui gli articoli 32 e 35;

4° di esprimere il suo parere sulle questioni che devono essere sottoposte al Consiglio di amministrazione;

5° di ordinare ispezioni e verifiche, comunicandone i risultati al Consiglio di amministrazione

6° di deliberare sulle domande di mutuo e sugli affari di cui all'art. 33 del presente statuto;

7° di provvedere a quanto può esserle espressamente deferito dal Consiglio di amministrazione.

I verbali delle singole adunanze, trascritti nell'apposito registro, sono tenuti a disposizione del Consiglio di amministrazione, il quale può sempre riservarsi di deliberare anche su quanto è deferito alla Giunta esecutiva.

Art. 19.

Il direttore generale è nominato con decreto del Capo del Governo, il quale con lo stesso decreto, sentito il Consiglio di amministrazione, ne determina il trattamento economico.

Il direttore generale non può essere sospeso o rimosso se non con decreto del Capo del Governo.

In caso di assenza o di impedimento, il direttore generale sarà sostituito dal capo servizio che verrà all'uopo annualmente designato dal Consiglio di amministrazione.

Art. 20.

Il direttore generale:

1° dirige tutti i servizi dell'Istituto e delle gestioni di cui agli articoli 32 e 35;

2° è responsabile di fronte al Consiglio di amministrazione del regolare funzionamento dei servizi stessi e della esecuzione delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta esecutiva;

3° è a capo del personale e prende nei suoi riguardi i provvedimenti contemplati dal regolamento;

4° interviene con voto consultivo alle adunanze del Consiglio di amministrazione e delle speciali commissioni di cui all'art. 35 e delle altre che eventualmente fossero istituite;

5° provvede alle spese di amministrazione in conformità e nei limiti delle autorizzazioni del Consiglio.

Art. 21.

Presso ogni sede e succursale è costituita una Commissione di sconto, composta del direttore, che la presiede, e di non meno di quattro commissari nominati dal Consiglio di amministrazione, i quali durano in carica un anno e sono rieleggibili. Due commissari prestano servizio per turno.

Ai membri della Commissione di sconto è corrisposta una medaglia di presenza nella misura che sarà stabilita dal Consiglio di amministrazione.

Art. 22.

Le Commissioni di sconto sono chiamate a dare parere sulle operazioni proposte alle filiali. Il direttore ha facoltà di eseguire le operazioni che abbiano riportato parere favorevole della Commissione, entro i limiti determinati dal Consiglio di amministrazione. Per le operazioni superiori a tali limiti la esecuzione non potrà avvenire se non dietro autorizzazione della sede centrale dell'Istituto.

Art. 23.

Il Collegio dei sindaci si compone:

1° di tre membri effettivi;

2° di tre membri supplenti.

Uno dei sindaci effettivi ed uno dei supplenti sono rispettivamente nominati dal podestà di Torino, dal Consiglio provinciale delle corporazioni di Torino e dal preside della provincia di Torino.

I sindaci durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati. I sindaci effettivi possono assistere alle sedute del Consiglio di amministrazione.

La misura delle retribuzioni dei sindaci è stabilita dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Art. 24.

I sindaci funzionano collegialmente e comunicano le loro eventuali proposte ed osservazioni al presidente.

Essi:

1° esaminano le situazioni, i bilanci, i conti dei profitti e delle perdite;

2° si assicurano della osservanza delle leggi, dello statuto e del regolamento, e degli atti fondamentali delle gestioni di cui agli articoli 32 e 35;

3° hanno in genere tutti gli obblighi ed esercitano tutte le attribuzioni di cui all'art. 184 del Codice di commercio.

Art. 25.

L'esercizio dell'Istituto si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Il bilancio ed il conto profitti e perdite, accompagnati dalle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e dalla relazione dei sindaci, vengono trasmessi, non oltre il 31 marzo, all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, per l'approvazione.

I documenti di bilancio e contabili, gli inventari e le situazioni, devono portare la firma del presidente e del direttore generale.

Art. 26.

Sugli utili netti accertati in bilancio, una quota corrispondente ai sette decimi viene preliminarmente destinata ad incremento della massa di rispetto.

Saranno inoltre assegnate:

a) una quota corrispondente a due decimi, per opere di beneficenza e per erogazioni a scopi di pubblico interesse;

b) una quota corrispondente ad un decimo, a disposizione del Consiglio di amministrazione per premi e gratificazioni al personale.

Art. 27.

E' vietato al presidente, al vice presidente, ai consiglieri ed ai sindaci di contrarre obbligazioni di qualsiasi natura, dirette od indirette, con l'Istituto.

Non possono fare parte del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci coloro che appartengano ad altri Istituti di credito aventi sede e dipendenze nelle località in cui opera l'Istituto, salvo che si tratti di enti nei quali l'Istituto abbia veste di partecipante.

I componenti del Consiglio di amministrazione non hanno voto deliberativo su qualsiasi affare nel quale siano personalmente interessati, o che riguardi enti dei quali essi facciano parte come membri degli organi direttivi o sindacali.

E' vietato lo sconto di effetti che portino la firma di qualunque impiegato dell'Istituto.

Il direttore generale e gli impiegati tutti dell'Istituto non possono esercitare commerci, industrie, nè fare operazioni di borsa, nè occuparsi di affari che possano comunque essere contrastanti con gli interessi dell'Istituto, nè avere parte nella amministrazione di altri Istituti di credito, stabilimenti industriali e ditte commerciali, salvi i casi in cui il Consiglio stesso ne ravvisi l'opportunità nell'interesse dell'Istituto.

Il regolamento determina le incompatibilità in ordine alla costituzione delle Commissioni di sconto

Art. 28.

Le sedi e le succursali sono amministrate da un direttore, sotto la vigilanza della sede centrale ed in conformità alle disposizioni da questa emanate.

Le agenzie sono rette da un impiegato designato dal direttore generale, e sono poste alla dipendenza di una sede o di una succursale.

I direttori rappresentano verso i terzi la sede o la succursale cui sono preposti e le agenzie che ne dipendono.

Art. 29.

Il Consiglio di amministrazione, su proposta del presidente, designa annualmente i consiglieri che, in luogo e vece del presidente medesimo, possono stipulare i contratti dell'Istituto e delle gestioni di cui agli articoli 32 e 35.

I contratti devono essere firmati anche dal direttore generale, o dal funzionario da lui espressamente delegato.

Art. 30.

Tutti gli atti, scritti, obbligazioni inerenti alle operazioni dell'Istituto devono portare la firma del direttore generale, salvo che dallo satuto e dal Consiglio di amministrazione la firma stessa sia riservata al presidente.

Il direttore generale può delegare la firma per determinati atti ai capi di servizio

Il Consiglio di amministrazione determinerà le modalità per la firma di quietanza sugli ordini di pagamento dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni.

La firma per avallo e fideiussione spetta al presidente, in unione con il direttore generale.

Art. 31.

Tutti gli atti, scritti, obbligazioni, delle sedi e delle succursali dell'Istituto devono portare la firma del direttore che vi è preposto, congiuntamente a quella di un impiegato autorizzato dal direttore generale, o, in caso di assenza o di impedimento del direttore, di due impiegati autorizzati dal direttore generale.

Gli atti e gli scritti delle agenzie devono portare la firma dell'impiegato ad esse preposto, o di chi lo supplisce in caso di assenza o di impedimento.

Art. 32.

L'Istituto di San Paolo, ai termini dell'art. 1 del testo unico 16 luglio 1905, n. 646, esercita il credito fondiario in tutto il Regno, in conformità delle disposizioni generali e speciali di legge e di regolamento vigenti in materia.

La gestione del credito fondiario ha propria contabilità e separato bilancio.

Per la effettuazione delle operazioni di credito fondiario possono essere utilizzate le dipendenze dell'Istituto.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce le norme, condizioni e modalità per la concessione dei mutui in conformità alle disposizioni che disciplinano le operazioni di credito fondiario.

Il presidente dell'Istituto rappresenta ad ogni effetto la gestione del credito fondiario di fronte ai terzi.

Art. 33.

Alla Giunta esecutiva spetta di deliberare sulle domande di mutuo, sulle cancellazioni parziali e restrizioni di ipoteche, sulle azioni giudiziarie, sul concorso alle aste per l'aggiudicazione di immobili e sugli eventuali acquisti di essi, e su ogni altra operazione di credito fondiario.

Essa provvede altresì a tutti gli incarichi e mansioni attinenti al credito fondiario, che possono esserle affidati dal presidente e dal Consiglio di amministrazione.

Il presidente consente le cancellazioni di ipoteche e le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni per il divieto di cessioni di frutti, quando il credito dell'Istituto risulti estinto o non sia sorto per non essere stato stipulato il contratto definitivo di mutuo, nonchè le annotazioni di inefficacia dei precetti quando il mutuo risulti estinto o sia messo al corrente del pagamento delle semestralità.

Il Consiglio di amministrazione può avocare a sè qualsiasi deliberazione ed affare di credito fondiario.

Art. 34.

Al bilancio della gestione del credito fondiario si provvede in conformità agli articoli 15 e 18.

L'utile netto della gestione del credito fondiario è ripartito come segue:

a) due terzi al fondo capitale;

b) un terzo al fondo di riserva.

Art. 35.

L'Istituto conserva le proprie tradizionali funzioni di beneficenza e di educazione, che si esplicano mediante:

a) l'Ufficio pio;

b) l'Educatorio Duchessa Isabella;

in conformità ai rispettivi atti fondamentali e sotto il governo delle vigenti leggi in materia.

Il Consiglio può costituire speciali commissioni per l'amministrazione dell'Ufficio pio e dell'Educatorio Duchessa Isabella.

Le predette due gestioni hanno proprie contabilità e separati bilanci.

Art. 36.

Un delegato dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito assiste alle riunioni del Consiglio di amministrazione, ed ha facoltà di sospendere quelle deliberazioni del Consiglio che ritenga contrarie alle leggi, allo statuto e al regolamento, dando immediata comunicazione della sospensione all'Ispettorato, il quale potrà procedere all'annullamento delle deliberazioni stesse.

Il capo dell'Ispettorato ha facoltà di ordinare, in qualsiasi tempo, ispezioni e verifiche presso la sede centrale e le dipendenze dell'Istituto.

L'Istituto è tenuto a fornire all'Ispettorato, in qualsiasi momento, le informazioni di cui avesse bisogno intorno alle situazioni comunicategli ed ai documenti contabili.

In caso di ispezioni e di verifiche il direttore generale, i direttori di sedi e di succursali, ed i preposti alle agenzie, dovranno esibire agli ispettori e funzionari dell'Ispettorato tutti i registri, atti e documenti di cui avessero bisogno per espletare l'incarico.

Agli effetti della vigilanza l'Istituto deve rimettere all'Ispettorato le situazioni bimestrali dei conti.

Art. 37.

Quando siano accertate violazioni alle disposizioni statutarie ed alle leggi generali e speciali, di notevole gravità, e fatti ed infrazioni che abbiano portato grave nocumento all'Istituto, il Comitato dei Ministri ha facoltà di promuovere, mediante decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina di un Regio commissario per la temporanea gestione dell'Istituto fino all'insediamento del nuovo Consiglio.

Art. 38.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto delibererà il regolamento generale, il quale dovrà contenere anche le norme relative allo stato giuridico ed al trattamento economico e di quiescenza del personale.

Il regolamento generale è approvato con decreto del Capo del Governo.

Visto, si approva.

Il Capo del Governo,
Presidente del Comitato dei Ministri,
istituito per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.
MUSSOLINI.

(2862)

DECRETO MINISTERIALE 15 giugno 1937-XV.

Determinazione del saggio di interessi da corrispondere per i Buoni del Tesoro « Serie F in corone svedesi ».

IL MINISTRO PER LE FINANZE
DI CONCERTO CON
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI SCAMBI E PER LE VALUTE

Visto il R. decreto-legge 7 agosto 1936-XIV, n. 1556, relativo all'emissione di Buoni speciali del Tesoro in valuta estera;

Visto il decreto Ministeriale 6 marzo 1937-XV, concernente le norme per l'emissione e per il pagamento dei Buoni del Tesoro in valuta estera;

Ritenuta l'opportunità di fissare il saggio di interessi da corrispondere per i Buoni del Tesoro « Serie F in corone svedesi »;

Decreta:

Il saggio di interessi per i Buoni del Tesoro « Serie F in corone svedesi » è fissato nella misura del tre per cento (3 %) in ragione d'anno e sarà corrisposto anticipatamente all'atto del versamento del controvalore in lire italiane alla Tesoreria centrale del Regno.

Roma, addì 15 giugno 1937 - Anno XV

Il Ministro per le finanze:
DI REVEL.

Il Sottosegretario di Stato per gli scambi e per le valute:
GUARNIERI.

(3005)

DECRETO MINISTERIALE 20 agosto 1937-XV.

Proroga di divieto di caccia e uccellagione in provincia di Macerata.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Visto il decreto Ministeriale 24 agosto 1936, con cui è stato disposto il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, fino a tutta l'annata venatoria 1936-37, nella sottoelencata zona della provincia di Macerata;

Zona di Monte della Rocca, posta in comune di S. Ginesio, avente una superficie di ettari 520 circa, delimitata dal torrente Fiastrone, dalla strada che dal Fiastrone conduce a C. Costantini fino al torrente Fiastrella, questo fino al confine posto ad ovest di Rio del Monte;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Macerata ed udito il Comitato per la caccia;

Decreta:

Il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con il decreto Ministeriale 24 agosto 1936, nella zona di Monte della Rocca (Macerata), delimitata come nelle premesse, è prorogato fino a tutto il 31 ottobre 1937.

La Commissione venatoria provinciale di Macerata provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 agosto 1937 - Anno XV

p. *Il Ministro*: TASSINARI.

(2970)

DECRETO MINISTERIALE 16 agosto 1937-XV.
Proroga di divieto di caccia e uccellagione in provincia di Littoria.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Visto il decreto Ministeriale 26 luglio 1934, con cui è stato disposto il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, fino a tutta l'annata venatoria 1934-35, nella zona dei Monti Lepini in provincia di Littoria, che comprendono le seguenti località:

Monte Rinzaturo - Fosse - Monte Lupone - Campodaini - Pallaserra Pezza la Fossa - Campore - Mazzoni - Pigliole;

Visti i decreti Ministeriali 11 aprile 1935 e 24 agosto 1936, con cui il suddetto divieto è stato prorogato rispettivamente per le annate venatorie 1935-36 e 1936-37;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Littoria ed udito il Comitato per la caccia;

Decreta:

Il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con i decreti Ministeriali 26 luglio 1934, 11 aprile 1935 e 24 agosto 1936, nella zona della provincia di Littoria, delimitata come nelle premesse, è prorogato fino a tutta l'annata venatoria 1937-38.

La Commissione venatoria provinciale di Littoria provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 16 agosto 1937 - Anno XV

p. *Il Ministro*: TASSINARI.

(2982)

DECRETO MINISTERIALE 16 agosto 1937-XV.
Proroga di divieto di caccia e uccellagione in provincia di Trapani.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Visto il decreto Ministeriale 3 agosto 1934, con cui è stato disposto il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, fino a tutta l'annata venatoria 1934-35, nella zona della provincia di Trapani, delimitata dai seguenti confini:

a nord con la strada comunale Lentina-S. Vito Lo Capo, che, dalle case Messina, attraverso le contrade Mocata e Purgatorio e le case Luppino, va fino al ponte Biro; da qui per la mulattiera che attraversa la contrada Azzaretti e va fino al pozzo Azzaretti;

a nord-est continua la stessa mulattiera, che unisce il pozzo Azzaretti con Portella di Baida;

ad est prosegue la stessa mulattiera che da Portella di Baida, attraverso le case Lentini e le case De Filippi, porta all'abbeveratoio di Castello di Baida;

a sud continua la stessa mulattiera che dall'abbeveratoio, attraverso le contrade Ciacca di Baida, Roccarossa, Segala e Bellanova, va fino al fiume Forgia;

a ovest con la stessa mulattiera che dal fiume Forgia va fino alla contrada Noce;

a sud-ovest continua la mulattiera che dalla contrada Noce, attraverso le parecchiate di Serina, e la contrada Chiova, va a congiungersi con la strada comunale Lentina-S. Vito Lo Capo;

a ovest quindi con la stessa strada comunale Lentina-S. Vito, che dal punto di congiungimento, attraverso le contrade Petrone e Assiene, va a congiungersi con le case Messina;

Visti i decreti Ministeriali 7 maggio 1935 e 21 luglio 1936, con cui il suddetto divieto è stato rispettivamente prorogato per le annate venatorie 1935-36 e 1936-37;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Trapani ed udito il Comitato per la caccia;

Decreta:

Il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con i decreti Ministeriali 3 agosto 1934, 7 maggio 1935 e 21 luglio 1936, in una zona della provincia di Trapani, delimitata come nelle premesse, è prorogato fino a tutta l'annata venatoria 1937-38.

La Commissione venatoria provinciale di Trapani provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra e conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 16 agosto 1937 - Anno XV

p. *Il Ministro*: TASSINARI.

(2983)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DELLE FINANZE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze in data 24 agosto 1937-XV ha presentato alla Ecc.ma Presidenza della Camera dei deputati, il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 14 luglio 1937-XV, n. 1383, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto 1937, n. 191, concernente l'applicazione dei diritti erariali e demaniali nei confronti dell'Ente autonomo Teatro comunale Vittorio Emanuele II di Firenze.

(3009)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Diffida per smarrimento di certificati di rendita.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

CATEGORIA del Debito	NUMERO d'iscrizione	INTESTAZIONI DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Rendita 5%	95762	Amministrazione Cassa Depositi e Prestiti . . . . L.	3.815 —

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

Roma, addì 11 giugno 1937 - Anno XV

Il Direttore generale: POTENZA.

(1963)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico.

(2ª *pubblicazione*). Elenco n. 10.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 126 — Data: 2 gennaio 1936 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Pesaro — Intestazione: Balsamini Ettore di Cesare — Titoli del Debito pubblico: un titolo Prestito Littorio — Capitale L. 100.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 47 — Data: 10 novembre 1936 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Brescia — Intestazione: Faini Arturo fu Luigi — Titoli del Debito pubblico: un titolo Consolidato 5 per cento — Capitale: L. 100.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 178 — Data: 10 giugno 1937 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Siracusa — Intestazione: Palazzo Giovanni fu Cosimo — Titoli del Debito pubblico: un certificato Redimibile 3,50 per cento — Capitale: L. 1700.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 7 agosto 1937 - Anno XV

Il direttore generale: POTENZA.

(2839)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Nomina del presidente del Comitato di sorveglianza della Cassa agraria di prestiti di Bagheria (Palermo).

Nella seduta tenuta il 15 agosto 1937-XV, dal Comitato di sorveglianza della Cassa agraria di prestiti di Bagheria (Palermo), il sig. rag. Pier Luigi Sciortino è stato eletto presidente del Comitato stesso, ai sensi dell'art. 58 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n 375.

(3010)

CONCORSI

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Graduatoria di merito del concorso a 35 posti di segretario in prova presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Visto il decreto Ministeriale 20 ottobre 1936-XIV, n. 962;
Udita la relazione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio personale e affari generali) n. PAG. 040/24/116904, in data 20 luglio 1937-XV;
Sentito il Consiglio d'amministrazione;

Decreta:

E' approvata l'unita graduatoria di merito del concorso a 35 posti di segretario in prova nei ruoli delle Ferrovie dello Stato.

Roma, addì 3 agosto 1937 - Anno XV

Il Ministro: BENNI.

GRADUATORIA DI MERITO.

1. Zoppoli Filippo
2. Monchiero Carlo
3. Mulè Giuseppe
4. Crovato Ottavio
5. Baratto Renzo
6. Montecalvo Arduino Rolando
7. Samperisi Cesare
8. Bianchi Alberto
9. Barbieri Roberto
10. Rinaldi Filomeno
11. Improta Ugo
12. Tiezzi Ferdinando
13. Grimaldi Loreto
14. Caramazza Benedetto
15. Condemi-De Felice Giorgio
16. Cultrera Edmondo
17. Bellantoni Michele
18. Bellini Antonio
19. Inglese Giuseppe
20. Ciacci Roberto
21. Mazzarella Gaetano
22. Giardina Gaetano
23. Giannone Antonino
24. Barone Camillo
25. Carta Francesco
26. Manfrini Marcello
27. De Luca Carmine
28. Maiella Luigi
29. Di Marco Francesco
30. Specchi Giovanni
31. Calabrese Salvatore
32. Pompili-Pagliari Dino
33. Silipo Maurizio
34. Barelli Giorgio
35. Iovinella Pietro
36. Lupo Dante
37. Marcucci Diego
38. Amicarelli Ippolito
39. Micalizzi Filippo
40. Califano Enrico
41. De Renzi Eugenio
42. Pacini Emidio
43. Mattia Franz
44. Marongiu Manlio
45. Procida Giuseppe
46. Gualtieri Paolo Emilio
47. Ricci Dante

(2947)

Graduatoria di merito del concorso a 8 posti di allievo ispettore in prova — presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato — fra laureati in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali o in scienze economiche marittime o in scienze politiche, sociali o sindacali, o laureati dalle Sezioni magistrali di economia e diritto o di computisteria o ragioneria o dalla Sezione consolare dell'Istituto superiore di Venezia.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Visto il decreto Ministeriale 20 ottobre 1936-XIV, n. 960;
Udita la relazione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio personale e affari generali) n. PAG. 040/24/126690, in data 31 luglio 1937-XV;
Sentito il Consiglio d'amministrazione;

Decreta:

E' approvata l'annessa graduatoria di merito del concorso a otto posti di allievo ispettore in prova fra laureati in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali o in scienze economiche marittime o in scienze politiche, sociali o sindacali, o laureati dalle Sezioni magistrali di economia e diritto o di computisteria o ragioneria o dalla Sezione consolare dell'Istituto superiore di Venezia.

Roma, addì 3 agosto 1937 - Anno XV

Il Ministro: BENNI.

GRADUATORIA DI MERITO.

1. Orsi Ilario
2. Tilli Fernando
3. Venerandi Nicola
4. Lazzaro Pasquale
5. Sorbi Walter
6. Matteo Raffaele
7. Olivieri Luciano
8. Pilla Pietro
9. Brancato Francesco
10. Armando Leone
11. Roppo Sabino
12. Grego Antonio
13. Balducci Romeo
14. Catani Remo

(2945)

Graduatoria di merito del concorso a 70 posti di sottocapotecnico in prova presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Visto il decreto Ministeriale 20 ottobre 1936-XIV, n. 964;
Udita la relazione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio personale e affari generali), n. PAG. 040/24/128447, in data 3 agosto 1937 XV;
Sentito il Consiglio d'amministrazione;

Decreta:

E' approvata l'annessa graduatoria di merito del concorso a 70 posti di sottocapotecnico in prova nei ruoli dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Roma, addì 3 agosto 1937 - Anno XV

Il Ministro: BENNI.

GRADUATORIA DI MERITO.

1. Labella Aldo
2. Pisani Sergio
3. Pasquini Aldo
4. Eugeni Luigi
5. Zanchi Ezio
6. Gambacciani Lando
7. Fracasso Erminio
8. Patti Gaspare
9. D Ubaldo Bruno
10. Marietti Aldo
11. Ricciardelli Lelio
12. Navalesi Giovannino
13. Cresti Aldo
14. Mirandola Mario
15. Tombaresi Silvano
16. Colombo Armando
17. Dell'Acqua Nicola
18. Bellani Marco
19. Di Blasi Angelo
20. Oddone Giovanni
21. Torelli Nunzio
22. Bissanti Donato
23. Allocca Eliseo
24. Franco Vinicio
25. Avoli Pietro
26. Oddone Francesco
27. Perini Aurelio
28. Piccioni Giuliano
29. Quattrone Ettore
30. Cicchi Giuseppe
31. Casini Giovanni
32. Rossi Enzo
33. Gasparri Tullio
34. Marchetti Sergio
35. Giuntini Enrico
36. De Chiara Armando
37. Acciarino Giovanni
38. Quattrone Domenico
39. Repossi Enrico
40. Belardi Fausto
41. Belardi Vittorio
42. Pollice Gennaro
43. Bernardo Luigi
44. Quattrini Giorgio
45. Imparato Emilio
46. Pellegrini Pietro
47. Rinaldi Raffaele
48. Rucci Raffaele
49. Marcantoni Gino
50. Forni Gino
51. Fuiano Onofrio
52. Paparesta Carmine
53. Cantone Giovannino
54. Perfetti Angelo
55. Iacovino Diodato
56. Bisio Pietro
57. Villa Franco
58. Castro Guglielmo
59. Gizzi Giuseppe
60. Miniati Pier Luigi
61. De Lucia Angelo
62. Bruni Filippo
63. Carella Bruno
64. Marino Leone
65. Bellicardi Francesco
66. Paladini Angelo
67. Palumbo Giuseppe
68. Insaudo Carmelo
69. Scarpelli Achille
70. Fadda Felice
71. Mainini Eolo
72. Casini Pietro
73. Crescioli Giovanni
74. Puerari Giovanni
75. Meroni Renzo
76. Musi Manlio
77. Isidori Enzo
78. Grasso Pietro
79. Giannobile Ottavio
80. D'Amore Giuseppe
81. Facciolà Nicola
82. Passera Angelo
83. Mormile Gino
84. Biancorosso Michele
85. Biondo Antonio
86. Muscarello Gaudenzio
87. Amoroso Gaetano
88. Novelli Sileno
89. Gentili Ernesto
90. Emma Vincenzo
91. Dramis Renato
92. Mazzotti Giuseppe
93. Previ Amedeo
94. Benasi Claudio
95. D'Incecco Giovanni
96. Tintori Ilio
97. Grillo Alberto
98. Damia Egisto
99. Camerota Manfredo
100. Russo Giuseppe
101. Le Cause Natale
102. Baccheschi Fernando
103. Di Loreto Mario
104. Pirrotta Antonio
105. Spadaro Giuseppe
106. Rosi Ferruccio
107. Beniero Casimiro
108. Squitieri Angelo
109. Michilli Giuseppe

(2946)

REGIA PREFETTURA DI CAGLIARI

Graduatoria dei vincitori del concorso a posti di veterinario condotto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Visto il proprio decreto 25 gennaio 1936-XIV, n. 49573, col quale veniva bandito il concorso per un posto di veterinario condotto per il Consorzio di Seneghe;
Visti i verbali e la relazione definitiva della Commissione giudicatrice nominata a termini di legge dal Ministero, nonchè la graduatoria formulata dei concorrenti dichiarati idonei;
Visti gli articoli 69 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 27 luglio 1934-XII, n. 1265, e 53 del regolamento dei concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei Comuni e delle Provincie, approvato con R. decreto 11 marzo 1935-XIII, n. 281;

Decreta:

E' approvata la graduatoria dei concorrenti dichiarati idonei per il posto di veterinario condotto, messo a concorso con decreto prefettizio 25 gennaio 1936-XIV, n. 49573, nel seguente ordine:

1° Fadda dott. Gavino . . . . punti 39.600
2° Cannas dott. Tito . . . . » 38.410

Cagliari, addì 3 agosto 1937 - Anno XV

Il prefetto: CANOVAI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Veduto il proprio decreto 3 agosto 1937-XV, n. 52542, col quale viene approvata la graduatoria dei concorrenti ad un posto di veterinario condotto nel Consorzio di Seneghe, come da decreto prefettizio 25 gennaio 1936-XIV, n 49573;
Visto l'art. 55 del regolamento 11 marzo 1935-XIII, n. 281;

Decreta:

Il posto vacante di veterinario condotto nel Consorzio di Seneghe, messo a concorso con decreto prefettizio 25 gennaio 1936-XIV, n. 49573, in relazione alla classifica conseguita in graduatoria, è assegnato al dott. Fadda Gavino.

Cagliari, addì 3 agosto 1937 - Anno XV

Il prefetto: CANOVAI.

(2921)

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Graduatoria dei vincitori del concorso a posti di veterinario condotto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto il bando di concorso, pubblicato con manifesto 31 dicembre 1935, per la nomina al posto di veterinario comunale dei comuni in Consorzio di Marano Equo, Agosta, Anticoli Corrado, Cervara di Roma;

Vista la relazione della Commissione esaminatrice del concorso medesimo, nominata con decreto Ministeriale 16 febbraio 1937, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 20 febbraio successivo;

Visto l'art. 69 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, e gli articoli 23 e 55 del regolamento approvato con R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria degli aspiranti al posto di veterinario comunale presso il Consorzio dei comuni di Marano Equo, Agosta, Anticoli Corrado e Cervara di Roma di questa provincia messi a concorso con bando pubblicato in data 31 dicembre 1935:

1° Mennucci Elio.
2° Scarciglia Gino.

Roma, addì 5 agosto 1937 - Anno XV

Il prefetto: PRESTI.

(2919)

REGIA PREFETTURA DI POTENZA

Graduatoria dei vincitori del concorso a posti di medico condotto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI POTENZA

Visti gli atti della Commissione giudicatrice del concorso ai due posti di medico condotto vacanti nella provincia di Potenza nei comuni di Episcopia e Terranova di Pollino;

Vista la graduatoria proposta dalla Commissione stessa;

Visti gli articoli 69 del testo unico leggi sanitarie approvato con R. decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e 55 del regolamento approvato con R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria dei concorrenti dichiarati idonei nel concorso ai posti di medico condotto sopra indicati:

1. Dott. Rusciani Francesco, con punti 64,18;
2. Dott. Setti Alberto, con punti 45,18;
3. Dott. De Filippo Nicola, con punti 44,04.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo della Prefettura e dei Comuni indicati nella premessa.

Potenza, addì 2 agosto 1937 - Anno XV

Il Prefetto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI POTENZA

Visto il proprio decreto pari numero e data con il quale è stata approvata la graduatoria dei concorrenti ai posti vacanti di medico condotto nei comuni di Episcopia e Terranova di Pollino;

Viste le domande presentate dai concorrenti e l'ordine di preferenza in esse indicate;

Visto l'art. 55 del regolamento approvato con R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

I seguenti concorrenti sono dichiarati vincitori del posto di medico condotto nel Comune a fianco di ciascuno di essi indicato:

1. Dott. Rusciani Francesco, Terranova di Pollino;
2. Dott. Setti Alberto, Episcopia.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo della Prefettura e dei Comuni indicati nella premessa.

Potenza, addì 2 agosto 1937 - Anno XV

Il Prefetto.

(2847)

REGIA PREFETTURA DI NUORO

Graduatoria generale del concorso a posti di veterinario condotto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI NUORO

Visti i verbali di riunione della Commissione giudicatrice del concorso ai posti di veterinario condotto per la provincia di Nuoro, di cui al bando in data 27 dicembre 1935, n. 27708, e quello successivo in data 18 novembre 1936, n. 30211;

Visto l'art. 55 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata, a tutti gli effetti la seguente graduatoria per i posti di veterinario condotto per la provincia di Nuoro:

1. Ambrosini dott. Guglielmo.
2. Rossi dott. Giuseppe.
3. Cosseddu dott. Ignazio.
4. Garofalo dott. Tarquinio.
5. Fadda dott. Gavino.
6. Cannas dott. Tito.

Nuoro, addì 7 agosto 1937 - Anno XV

Il Prefetto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI NUORO

Visto il precedente decreto, di pari data e numero, col quale è stata approvata la graduatoria per i posti di veterinario condotto per la provincia di Nuoro, di cui al bando in data 27 dicembre 1935, n. 27708, e quello successivo in data 18 novembre 1936, n. 30211;

Ritenuto che occorre procedere alla dichiarazione dei candidati vincitori per ciascun posto messo a concorso;

Visto l'art. 55 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Il dott. Guglielmo Ambrosini è dichiarato vincitore del concorso per il posto di veterinario consorziale Meana Sardo - Atzara.

Nuoro, addì 7 agosto 1937 - Anno XV

Il Prefetto.

(2950)

REGIA PREFETTURA DI VITERBO

Graduatoria del concorso a posti di medico condotto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VITERBO

Veduta la relazione della Commissione giudicatrice del concorso a due posti di medico condotto vacanti in questa Provincia al 30 dicembre 1935-XIV;

Veduti gli articoli 36 e 69 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Veduti gli articoli 23 e 55 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria del concorso a due posti di medico condotto vacanti al 30 dicembre 1935-XIV:

1. De Cicco Vittorio . . . . con punti 23,41/50
2. Tittarelli Mario . . . . » 21.94/50
3. Signoriello Vito Domenico . . . . . . » 21.14/50
4. Patrizi Mario . . . . » 21.03/50
5. Caleca Nunzio . . . . » 19.60/50

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia, e pubblicato per otto giorni consecutivi all'albo della Prefettura di Viterbo e dei Comuni interessati.

Viterbo, addì 7 agosto 1937 - Anno XV

Il prefetto: VENDITTELLI.

(2952)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.